



**Il Centro Culturale di Milano propone:**

**1968, oggi e ieri di un desiderio di cambiamento nella società**

**Da Parigi a Milano passando per Praga**

*A cinquant'anni dal '68 il CMC promuove una conversazione con testimoni autorevoli di quella stagione: Aldo Brandirali, Pier Alberto Bertazzi, Luciano Pero. Invitati a raccontarsi e a raccontare da Giancarlo Cesana. Martedì 27 febbraio, ore 21, via Sant'Antonio 5, Milano*

Cinquant'anni fa, adesso... Che ne è stato di quel desiderio di cambiamento? In qualche misura permane? Dove lo si rintraccia?

Martedì 27 febbraio, ore 21, via Sant'Antonio 5, Milano (MM1, Duomo – San Babila; MM3 Duomo). Ingresso gratuito.

**1968, oggi e ieri di un desiderio di cambiamento nella società**  
**Da Parigi a Milano passando per Praga**

Intervengono:

**Aldo Brandirali**, fondatore dell'Unione dei Comunisti Italiani (marxisti – leninisti) e della rivista Servire il Popolo

**Pier Alberto Bertazzi**, ordinario di Medicina del lavoro

**Luciano Pero**, consulente aziendale e docente di Organizzazione per il Mip Politecnico di Milano

Coordina:

**Giancarlo Cesana**, ordinario di Igiene generale e applicata presso la facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca

L'incontro intende mettere a tema cos'è stato per loro il '68; e per raccontare alle nuove generazioni quanto ha inciso il '68 sulla vita di tutti.

Su snodi cruciali quali l'educazione, la politica, la cultura, i diritti, il consumo. Non una rievocazione, ma un vissuto. Tra elementi positivi e criticità.

Il percorso prevede cenni ricostruzione storica a partire dall'esperienza di chi ha accettato di mettersi in gioco.

Il primo gesto eclatante, si può dire il prologo, avviene però nel novembre 1967 quando aderenti al nascente Movimento Studentesco votano l'occupazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. A Milano, in Largo Gemelli, nel cuore della città. Perché lo fanno?

Per istanze che ancora non hanno connotati ideologici. Avvertono l'urgenza di approfondire la conoscenza dentro un rapporto fiduciario con il mondo accademico. Si accorgono di avere di fronte programmi consolidati che portano indietro senza alcun aggancio con la cultura novecentesca, ritenuta più vivace. Regole polverose, anziché persone. Sono studenti in larga misura di formazione cattolica; che sentono addosso, quasi come una seconda pelle, il respiro e le aspettative legate al Concilio Vaticano II.

Ma le tradizioni non parlavano più: quella cristiana e quella comunista...

Il contraccolpo è doloroso. La delusione grande. Perché la gran parte dei docenti è irraggiungibile: un muro costruito su volumi e volumi; e tanta sapienza, in non pochi casi, autoreferenziale.

Poi c'è anche il problema dell'aumento consistente delle tasse percepito come un attacco frontale al diritto allo studio. Perché quell'Università era di tutti: cattolici e non; che provengono da altre regioni, per lo più di ceti sociali non certo abbienti. Il problema, dunque, è reale.

Tensione, occupazione, incidenti, sgomberi. Più di una volta, e così siamo già entrati nel '68. Tre studenti vengono espulsi dall'ateneo: Mario Capanna, Luciano Pero, Michelangelo Spada. Il clamore è grande. Quel che è iniziato in Cattolica si dispiega in altre sedi universitarie.

La decisione del CMC è anche quella di mettere in luce il fenomeno a livello europeo.

A Praga, proprio agli inizi di quell'anno, germogli di riformismo crescono sulla tabula rasa del totalitarismo di stampo socialista. La Primavera di Praga, come ricorda Vaclav Havel uno dei protagonisti, non fu l'inizio ma l'esito di una "vita nella verità" condivisa tra alcuni giovani, come poi la chiamerà nel suo *Il potere dei senza potere*.

Erano conosciuti di persona da alcuni giovani di Gioventù Studentesca del Liceo classico Berchet, a Milano, che, tra il '66 e il '67 don Luigi Giussani invitava ad andare a conoscere. Così mentre gli studenti di Praga imparavano un'altra strada, quella che portò a *Charta 77* e alla democrazia con la caduta dei regimi comunisti dell'Europa Orientale, gli studenti italiani andavano piuttosto verso il socialismo che vigeva a Praga (o, di più, facendo propria la versione maoista), dove i cingolati del marxismo realizzato chiuderanno la Primavera.

Ed è già primavera inoltrata – siamo nel mese di maggio – quando il presidente della Repubblica francese De Gaulle viene investito dalla novità dei fuochi parigini. E' il maggio francese, icona che riassume il periodo.

Certo, ci sono le specificità, tuttavia la questione di fondo che anima gli studenti tocca il punto cruciale: la libertà. Questione sempre viva che non arrugginisce; finché c'è l'uomo...

Forse l'interpretazione che punta tutto sulla chiave di lettura "sociale" non arriva a cogliere il nesso più autentico, quello che tiene insieme la libertà con il desiderio di felicità. Il cambiamento della società passa indiscutibilmente – e prima di tutto – da quell'anelito pre – politico e quindi eminentemente politico. Il livello della domanda è alto.

Poi, la storia racconta di uno sviluppo di tutt'altro segno. Contraddittorio, illusorio, assai violento. Gli studenti senza corazza vengono trascinati dalla corrente degli accadimenti, quasi fossero detriti (non senza la loro responsabilità). Accadimenti inquadrati da pretese ideologiche, di campo. Visioni manichee. Dramma di sempre. Il desiderio, quella spinta iniziale, viene messo rapidamente nel baule come un golf infeltrito per lasciare la passerella al guardaroba "brandizzato" dell'eskimo. Altra icona. Ma il '68 già non c'è più. Quello dei primi sussulti umani, perlomeno. «Vorrei essere libero libero come un uomo» è la canzone che più ferisce per quanto riesca a cogliere l'evidenza della frattura. Come alcuni giudizi taglienti e controcorrente di Pier Paolo Pasolini, più tollerato che amato.

Il Centro Culturale di Milano ha invitato alcuni testimoni di quella stagione, cinquant'anni dopo. Nel 1968 Aldo Brandirali, che era stato membro del Pci lancia la sua proposta politica e un giornale che ha fatto epoca *Servire il Popolo*; Pier Alberto Bertazzi allora un giovane studente cattolico oggi medico del Lavoro (una delle professioni nate da quegli anni) vive dall'interno la lacerazione del più grande movimento degli studenti, *Gioventù Studentesca* che, per la quasi totalità, sceglie la strada del nascente *Movimento studentesco*, lui rimanendo con i pochissimi fedele all'intuizione originaria di Gs che diverrà, a breve, *Comunione e Liberazione*; Luciano

Pero (uno dei tre studenti espulsi dall'Università Cattolica), leader riconosciuto del Movimento Studentesco e poco dopo scopritore della Silicon Valley e oggi luminare in materia di innovazione aziendale. E' lui il primo firmatario del documento che chiede di votare l'occupazione dell'ateneo milanese.

Giancarlo Cesana, una generazione successiva, è uno studente che in quegli anni avverte una simpatia a sinistra con richiami alla proposta cristiana e aderisce negli anni '70 a Comunione e Liberazione.

**Per informazioni e prenotazioni**

**Centro Culturale di Milano**

**Tel. 02 86455162**

**[www.centroculturaledimilano.it](http://www.centroculturaledimilano.it)**

Comunicazione e ufficio stampa

Enzo Manes

3382694209